



PERCORSI PENALI

Rivista trimestrale
Anno II • N. 1 / gennaio 2021

In copertina fotografia di Mario Lamma
Fiume Reno 2019

r.verse
RECRUITING OUT OF THE BOX

nowave

Rivista registrata: Tribunale di Bologna 09.11.2020, n. 8550
ISSN: 2724-3508

© Copyright 2021 Filodiritto
filodiritto.com

inFOROmatica S.r.l., Via Castiglione, 81, 40124 Bologna
inforomatica.it

tel. 051 9843125 - fax 051 9843529 - commerciale@filodiritto.com

Progetto fotografico di © Mario Lamma - *Fiume Reno 2019, Momenti dilatati*
In mostra presso lo [Studio Cenacchi](#) di via Santo Stefano a Bologna

*La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i film, i microfilm, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15 % di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le fotocopie utilizzate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per esigenze diverse da quella personale, potranno essere effettuate solo a seguito di espressa autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana, 108 - 20122 Milano.
e-mail: autorizzazioni@clearedi.org, sito web: www.clearedi.org*

Quando il carcere è solo vendetta. Leggendo “*Vendetta pubblica*” di Marcello Bortolato ed Edoardo Vigna¹

When prison is just revenge. Reading “Public revenge” by Marcello Bortolato and Edoardo Vigna

di [Fabio Gianfilippi](#)

ABSTRACT

Lo scritto analizza i molteplici spunti di riflessione di Vendetta pubblica, guardando al carcere come oggi si presenta, ed alle sfide che dovrà affrontare, anche in relazione all'emergenza epidemica e al fine di divenire sempre più conforme alle sue finalità costituzionali.

The paper analyzes the multiple hints of Vendetta Pubblica, pointing at the prison as it is today and looking at the challenges it has to face, taking into account the current epidemic and in order to become more and more adherent to its constitutional aims.

“Le paure e i rancori facilmente portano a intendere le pene in modo vendicativo, quando non crudele, invece di considerarle come parte di un processo di guarigione e di reinserimento sociale. Oggi, tanto da alcuni settori della politica come da parte di alcuni mezzi di comunicazione, si incita talvolta alla violenza e alla vendetta, pubblica e privata, non solo contro quanti sono responsabili di aver commesso delitti, ma anche contro coloro sui quali ricade il sospetto, fondato o meno, di aver infranto la legge. (...)”²

Papa Francesco

In questi giorni è stata diffusa dai giornali la notizia della morte, per coronavirus, di un condannato alla pena dell'ergastolo per effettati fatti omicidari commessi negli anni '90. Al di là del disinteresse che traspare da molti articoli di stampa circa il racconto dei lunghi anni da lui trascorsi in carcere (che pure avrebbe offerto lo spazio per aggiungere qualcosa al tragico, seppur mai scontato, resoconto dei delitti commessi), la lettura dei commenti dei lettori è quel che stordisce maggiormente per contumelie rivolte all'interessato e peana sulla commendevole capacità di discernimento del virus, almeno in questo caso.

Se si vuol provare ad affrontare un percorso di comprensione circa le ragioni di un simile atteggiamento rispetto alla giustizia penale e al carcere, *Vendetta pubblica*, scritto a quattro mani da Bortolato e Vigna, offre una traccia che merita di essere seguita, consentendo a chi lo approccia di immergersi nei molti luoghi comuni che gravano sul carcere e di riemergerne portando con sé ciò che più conta, e cioè il verso e il senso che la detenzione deve avere, poggiando sui contenuti dell'art. 27 co. 3 della Costituzione, per il quale le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Affermazioni che non prevedono eccezioni e

¹ M. BORTOLATO – E. VIGNA, *Vendetta pubblica. Il carcere in Italia*, Laterza, 2020.

² Lettera enciclica *Fratelli tutti*, Assisi, 3 ottobre 2020, par. 266.

che, dunque, si applicano, come per altro ampiamente esplicitato dalla Corte Costituzionale nelle non poche pronunce in questa materia succedutesi negli anni¹, a qualunque condannato, a prescindere dalla efferatezza dei crimini che ha commesso, ed anche nei confronti di chi si sia visto applicata la pena dell'ergastolo.

Otto capitoli, una introduzione e le conclusioni, per complessive 148 pagine, che bastano agli autori ad affrontare, con una rassegna ragionata, un viaggio dentro il carcere ben al di là di certe facili e disinformate rappresentazioni cinematografiche, e che conta invece sull'occhio esperto di un magistrato di sorveglianza che, per anni, le ha visitate nell'esercizio dei propri compiti, e di un giornalista interessato, doverosamente, alla lettura dei dati e al confronto con i fatti, al di là degli slogan che troppo spesso colorano anche questi campi di discussione.

Per la maggior parte dei capitoli il punto di partenza è uno dei tanti luoghi comuni sul carcere. Quelle affermazioni che tutti noi abbiamo sentito almeno una volta: "si sta meglio dentro che fuori", "hanno la tv e il silenzio, che vuoi di più?", "bisognerebbe buttare la chiave", "pure i premi dobbiamo dargli, io ai lavori forzati li metterei" ... un florilegio di giudizi preconfezionati che, in tanto è importante prendere in considerazione, in quanto non si può fare l'errore di trattarli con superficialità, se ci si prefigge l'obiettivo di scardinarne almeno qualcuno. Il primo passo, allora, diventa rendersi conto che ciascuno di noi, forse, potrebbe finire per pensare la stessa cosa, se non gli si fornissero dati e chiavi di lettura appropriate per iniziare a cambiare idea.

Costruito per certi versi come un libro di apologetica, che consegna ai lettori risposte efficaci e nello stesso tempo però scritte in modo che possano attingere anche i non addetti ai lavori, *Vendetta pubblica* denuncia ciò che il carcere ha sempre corso il rischio di essere:

un luogo in cui si risponde al male fatto con altrettanto male, in modo cieco e senza ricordarsi degli obbiettivi costituzionali delle pene, con il risultato di riconsegnare alla società persone uguali, o a volte peggiori, di quelle che hanno fatto accesso al sistema penitenziario. Una mera vendetta, dunque, molto costosa economicamente, ma inefficace dal punto di vista della prevenzione e persino incapace di dare una risposta davvero soddisfacente alla domanda profonda di riparazione che viene dalla società.

La dose di afflittività che è insita nella privazione della libertà non può mai essere negata. Il carcere, viene da dire, è sempre un luogo di dolore, in cui persone di lingua e nazionalità diverse, in condizioni psicofisiche e sociali molteplici, vengono compresse in ragione del reato che hanno commesso (e in molti casi del quale sono solo accusati, per i tanti che sono ristretti in custodia cautelare), e gli si impone un tempo di distacco dalla società e dagli affetti che è necessario riempire di senso, mediante percorsi di responsabilizzazione, di cura e di formazione.

Il carcere in Italia può contare su una legislazione avanzata, che dall'ordinamento penitenziario del '75, illuminata dall'insegnamento della Corte Costituzionale, ha sperimentato nei percorsi trattamentali che conducono alle misure alternative alla detenzione una efficace modalità di accompagnamento dell'autore del reato verso il rientro in società, ma si tratta di un meccanismo complesso che in tanto funziona in quanto possa concentrarsi sulle persone, attraverso un'osservazione individualizzata che richiede l'impegno sinergico dei servizi sociali, degli operatori giuridico-pedagogici, della polizia penitenziaria e degli esperti, e che pertanto ha bisogno di un carcere meno sovraffollato e più ricco di risorse umane e materiali.

In tal senso è particolarmente efficace il confronto, dati alla mano, tra i numeri di permessi

¹ Cfr., per tutte, la sent. Corte Cost. 21 giugno 2018, n. 149, che espressamente afferma al par. 7 delle motivazioni che "la personalità del condannato non resta segnata in maniera irrimediabile dal reato commesso

in passato, foss'anche il più orribile; ma continua ad essere aperta alla prospettiva di un possibile cambiamento."

premio e misure diverse dal carcere che vengono normalmente concessi dalla magistratura di sorveglianza e quegli episodi, particolarmente isolati, che conducono a ulteriori violazioni di legge. Consente di prendere coscienza della funzione di questi assaggi di libertà e del significato di prudente sperimentazione che, quando concedibili all'esito di una seria valutazione della personalità dei condannati, contribuisce a rendere più sicuro il rientro in società che, in ogni modo, avviene al fine pena.

Vendetta pubblica ha già suscitato un ampio dibattito in cui commentatori provenienti da aree di interesse diverso: magistrati, avvocati, giornalisti, si sono confrontati sui tanti temi che il testo suscita e che, d'altra parte, sono all'ordine del giorno di una realtà come quella carceraria che, pur lontana dagli occhi della collettività, salvo che appunto per emergenze negative, contribuisce in modo essenziale al benessere collettivo. Si è evidenziata, ad esempio, la novità del libro ed insieme il suo radicamento in una pubblicistica sul carcere dagli illustri precedenti che, messa da parte l'emotività, non dimentichi però la centralità della tutela dei diritti fondamentali e della dignità della persona²; se ne è sottolineata la necessità per contrastare una vulgata populista disinformata ma anche per dare risposte vere alle vittime dei reati³; si è riflettuto sul dramma che, particolarmente oggi, vive il carcere reale⁴, dipinto così efficacemente nelle pagine di Bortolato e Vigna.

La seconda ondata dell'epidemia di coronavirus ha infatti colpito pesantemente il sistema penitenziario, mentre gli interventi normativi volti a ridurre il tasso di sovraffollamento non sembrano impostati in modo davvero utile per produrre un risultato apprezzabile⁵. Numerosi detenuti hanno subito il contagio e, purtroppo, non sono mancati alcuni morti. L'effetto più

drammatico, nel medio periodo, è stato quello di una progressiva chiusura del carcere ai contatti con l'esterno. Se nel libro si affronta il problema di un diritto all'affettività ancora compresso per le persone detenute cui, a differenza di altri paesi europei, non si concedono visite intime in cui anche la sessualità possa esplicarsi, ora per i detenuti, da mesi, non è possibile, o è estremamente difficile, persino vedere i familiari ad un semplice colloquio visivo. La scuola in carcere ha subito una larga interruzione, e così le molteplici attività condotte dai volontari: il teatro in carcere, una peculiarità positiva tutta italiana, i corsi di formazione, gli incontri con persone della società civile, che così tanto riempiono di contenuti il vuoto di branda e passeggi, ormai così largamente diffuso e così contrario agli obiettivi costituzionali.

Non sappiamo ancora, oggi, quanto a lungo l'epidemia trasformerà drammaticamente il nostro mondo, e dunque anche il carcere, che è sempre un'isola, ma mai rispetto a quel che di brutto vive la società. È però adesso il momento di riflettere su ciò che è, e su ciò che potrebbe essere, per ripensarlo da ora, per tempo, anche rispetto al futuro che ci attende. Occorre mettere il mondo penitenziario in sicurezza rispetto ai rischi di contagio che sono inevitabili in un contesto di spazi ridotti ed impossibile distanziamento sociale, innanzitutto considerando gli operatori che vi lavorano e tutte le persone detenute tra le categorie cui consegnare al più presto il vaccino da COVID-19. E poi bisogna rimettersi in cammino, seguendo le tracce della Costituzione, e gli itinerari tracciati da Bortolato e Vigna, anche per immaginare un carcere più efficace rispetto agli obiettivi che gli sono assegnati, in tal senso anche non lasciandolo fuori dagli interventi di sistema che i piani di

² Cfr. l'ampia analisi di E. FASSONE, *Il "pensare corrente" sul carcere e i suoi antidoti*, in *Questione Giustizia*, 14 novembre 2020.

³ P. BORGNA, *Carcere più umano, maggiore sicurezza*, in *Avvenire*, 28 ottobre 2020.

⁴ F. LO PICCOLO, *Al di là dei proclami, nulla è stato fatto per le carceri*, in *Huffingtonpost.it*, 31 ottobre 2020,

riflette sulla scarsa efficacia dei provvedimenti sull'emergenza varati in questi mesi.

⁵ Si pensi, da ultimo, al decreto legge 28 ottobre 2020, n. 137, per il quale, volendo, si vd. F. GIANFILIPPI, *Decreto legge ristori, le disposizioni emergenziali per contenere il rischio di diffusione dell'epidemia nel contesto penitenziario*, in *Giustizia insieme*, 30 ottobre 2020.

investimento post crisi epidemica renderanno necessari.

Sono ancora disponibili, in questa prospettiva, le proposte, culturalmente di ampio respiro, prodotte negli scorsi anni dagli Stati Generali sull'esecuzione penale⁶, una consultazione pubblica i cui risultati, pur non trasfusi in vere e ampie riforme del sistema penitenziario, appaiono di particolare attualità e, non a caso,

costituiscono l'orizzonte ideale di cui *Vendetta pubblica* si fa interprete, perché un messaggio così anti intuitivo, in una società escludente, come quello del valore sociale, in sé e per la sicurezza della collettività, della persona umana autrice di un reato, possa raggiungere un pubblico vasto e interessato ad informarsi.



© Mario Lamma – Torrente Savena 2019

⁶ Il documento finale, e i materiali preparatori, degli Stati Generali sull'esecuzione penale sono leggibili in https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19_3.page.